



INAUGURAZIONE

Il Santo Volto nuovo gioiello della Curia torinese

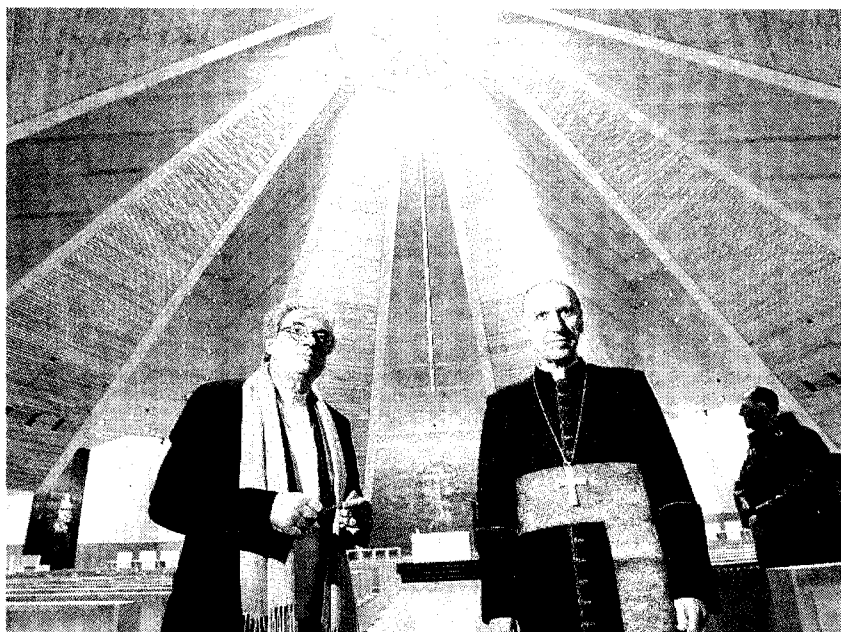
Maria Teresa Martinengo

A PAGINA 69

SPINA 3 IERI LA PRESENTAZIONE CON IL CARDINALE

Il Santo Volto una chiesa post-industriale

**Dodicimila metri quadrati
per migliaia di parrocchiani**



Il cardinale Severino Poletto e l'architetto Mario Botta nell'aula del Santo Volto

MARIA TERESA MARTINENGO

Sono tanti i segni del legame tra passato e presente nella grande chiesa del Santo Vol-

to, ricoperta di due milioni di mattoni rossi, che oggi sarà presentata alle autorità dal cardinale Severino Poletto. Un tempo, l'area della Spina 3 era regno dell'industria: il ba-

samento dell'altoforno delle fonderie era in corrispondenza dell'altare, dietro il quale campeggia l'immagine del volto della Sindone tradotta in pixel e quindi, con una tecnica

ispirata agli assiro-babilonesi, in pietra rossa di Verona. E la Torino del lavoro celebrata nella ciminiera-campanile, ritorna nel parroco don Beppe Trucco, che aveva lavorato

per anni in una delle fabbriche della zona, prete-operaio per volontà del cardinale Pellegrino. Era un'altra epoca, un'altra città. Oggi il Santo Volto, lo ha detto il suo autore, il celebre architetto Mario Botta, «è servizio religioso, luogo di aggregazione, elemento di cucitura del tessuto urbano». Un tessuto fatto di alti palazzi, centri commerciali, un futuro parco. E' lì che, dopo due anni e mezzo di lavoro e 16 mila metri cubi di solai edificati, svettano le sette torri alte 35 metri.

Intorno al complesso - 12 mila metri quadrati: 2300 di chiesa (700 posti), 2500 di sala polivalente sotterranea (700 posti), 2700 di Curia - sono cresciute e stanno crescendo case per 12 mila abitanti. La parrocchia ne avrà in tutto 15 mila. «E' dovere del vescovo - ha ricordato Poletto -, dare il servizio religioso ai nuovi quartieri».

L'arcivescovo ha ricordato la richiesta del terreno al sindaco Castellani, il suo invito a realizzare una «chiesa significativa», la decisione contestuale di dare una nuova casa agli uffici della Curia, soffocati in un centro sempre meno accessibile, e costruire un centro congressi diocesano aperto alla città. Poi, la scelta di Botta, le cui opere religiose erano state ammirate dall'arcivescovo, il lavoro di tanti operai (130 nel tempo di massima frenesia) e professionisti. «Questa chiesa è riuscita, è un gioiello che doniamo ai torinesi. Non importa se qualcuno dice che all'esterno è strana. Le torri sono un simbolo della ricerca di risposte dell'uomo verso l'alto», ha detto il cardinale. Poletto ha esortato a non definirla «concattedrale». «Potrà anche essere usata per celebrazioni diocesane. Ma - ha detto - è una parrocchia, con il parroco e le suore al servizio della comunità». A riprova, il cardinale celebrerà il Natale come sempre, in Duomo.

L'opera intera costa 30 milioni di euro: 12 della Diocesi, 6,5 della Fondazione Crt, 5 della Compagnia di San Paolo, 5 della Regione. Il resto è venuto dal ministero delle Finanze, da Arcus, Cei, Iride, famiglia Gavio (è stata la società Itinera, già Grassetto, a realizzare i lavori).